

Pointer Club d'Italia

IL POINTER E' OGGI CERCA, LAVORO E RING ?

7 GIUGNO 2014

"LA TOLLARA"

ATTI DEL CONVEGNO



IL POINTER

E' OGGI CERCA, LAVORO E RING?

CONVEGNO APERTO AGLI ESTIMATORI DELLA RAZZA

PROGRAMMA

Ore 10

Saluto del Presidente del Pointer Club d' Italia

Enzo Casiraghi

a seguire:

Il metodo di cerca a fondamento dei criteri di giudizio

Avv. Franco Zurlini

Le finalità Zootecniche delle prove di Lavoro

Avv. Artemio Spezia

La valutazione morfologica nel ring in rapporto alla funzione

Dott. Severino Tagliaferri

Saluto del Presidente del Pointer Club Internazionale

Silvio Marelli

spazio di dibattito in chiusura di ogni argomento



IL METODO DI CERCA A FONDAMENTO DEI CRITERI DI GIUDIZIO

Qualcuno ha detto che la sintesi è una spremuta di pensiero. Mica facile. E non è facile avere pensieri che meritano una spremuta. Ci provo.

Si parla tanto, da qualche tempo, della necessità di uniformare i criteri con cui si indicano, attraverso le prove, i potenziali riproduttori. Poichè di questo si tratta.

Io credo che lo scopo possa esser raggiunto con la generale, scrupolosa osservanza dei regolamenti e con la valutazione del metodo di cerca a fondamento dei criteri di giudizio.

La cerca, prima di tutto. Non solo temporalmente. Si cerca per trovare. Si cerca con metodo o si trova per caso. Senza merito, perchè senza aver cercato.

Il cane da ferma cerca per fermare quel che trova, beninteso: non per trovarlo e basta. Con tutto quel che comporta.

Il metodo. Se si cerca un prete in clergyman in un nevaio, ci si guarda intorno, alla larga, per quanto grande è il nevaio.

Se si cerca un bottone caduto dalla cacciatora in una stoppia sporca, non lo si trova se non si ha la pazienza di cercar con cura. Sempre che ne valga la pena.

Per un cane da ferma, a determinare il metodo, sono, inequivocabilmente: vento, terreno e selvaggina. Non la razza: selvaggina, terreno e vento si strainfischiano degli standard che abbiamo inventato per i nostri beneamati.

Ciascuna razza applicherà il metodo con il proprio stile, altro non essendo lo stile che il modo con cui ciascuna razza esercita rendimento.

Non la selvaggina da sola: non si cercano alla stessa maniera le starne in Appennino, in greto sporco o in vasti coltivi in piano. Non, alla stessa maniera, beccaccini in risaia, in prato a bagno o in paludastro. E sempre che di selvaggina si tratti.

Se si tratta di pollastri da stia travestiti da starne, rosse o fagiani, il metodo più razionale per trovarli è farsi dire dove li hanno messi.

Non il terreno da solo, perchè dipende da quel che vi si cerca. Nè, da solo, il vento, la cui presenza, intensità e qualità condiziona sempre e comunque la cerca di chi impiega l'olfatto, così come le condizioni di luce condizionano le ricerche di chi usa la vista.

Elementare: di un cane da ferma non si può dir che cerca, per quanta gamba ci metta, se non lo fa in costanza di impegno olfattivo. Con metodo. Senza, non val la pena di cercare.

A caccia ciascuno perda il tempo come gli pare e con il cane che gli pare: sono affari suoi. Alle prove, sono affari nostri e chi cerca senza o con poco metodo va stigmatizzato e, se necessario, messo alla porta. In tutte le prove.

A beccaccini, beccacce e in montagna, precipuamente.

Ma anche in classiche.

E c'è da chiedersi: se si mette alla porta (o, più spesso, si penalizza) un cane che si comporta a grande cerca come un cane da quaglie, perchè non si fa altrettanto con un cane che pratica, in classica, la grande cerca ?

E non vale il concetto secondo cui non sarebbe opportuno penalizzare chi ci mette di troppo: in classica si cercan quagliette messe a terra in erba bassa e van cercate con ordine, a lacets compatti, non foss'altro che per non arrivare a fondo campo in tre minuti.

E, a grande cerca, si metta in chiaro che non si cercan con lo stesso metodo coppie e brigate.

A non parlare di prove di caccia, dove spesso si assiste a prestazioni che poco hanno a che fare persino con la cerca, prima che con il metodo.

Nè si confonda giusto metodo con ordine geometrico della cerca, spesso, anzi, contrario a quel che dettano selvatico, terreno e vento.

Per contro, la cerca incrociata va pretesa quando e dove l'uniformità delle colture la rendono il più razionale dei metodi. E quando e dove non trovano giustificazione maldestre sfondate e fantasiose licenze senza senso, che a qualcuno fa comodo considerar dettate da senso del selvatico. Nemmeno se coronate da successo, non essendo lecito presumere, quando non ne sussista prova, l'insussistenza di trascuri e sorpassi.

Senza dimenticare che, senza collegamento, non c'è metodo che tenga.

Sempre: la caccia è l'ideale leggio sul quale idealmente poggiare i regolamenti da leggere, interpretare ed applicare. I nostri son cani da fucile e non c'è posto per chi intenda farlo in giacca, cravatta e scarpe di vernice.

E nemmeno in tuta sportiva e scarpe da ginnastica.

E sarà bene che, nelle relazioni degli esperti, non si legga soltanto di galoppi e di portamenti, ma di quel che ne fanno, i nostri cani, dei loro galoppi e dei loro portamenti. Con che metodo se ne servono, oltre che in qual modo.

Senza stile non c'è razza, ma senza rendimento non c'è neanche il cane.

Franco Zurlini

FINALITA' ZOOTECHNICHE DELLE PROVE DI LAVORO

Zootecnia e prove di lavoro! Prove di lavoro intese come verifiche zootecniche!

Iniziamo il nostro ragionamento chiarendoci subito il significato, nella lingua italiana, del sostantivo PROVA!

In estrema sintesi possiamo dire che per PROVA si intende una "*valutazione fondata su un' osservazione diretta e circostanziata* "; sinonimi del sostantivo, con sfumature diverse che solo la ricchezza della lingua italiana conosce, sono: analisi, cimento, collaudo, **controllo**, **esame**, sforzo, tentativo, **test**, **verifica**.

Vediamo già subito, quindi, anche esaminando i sinonimi del sostantivo PROVA, che mai compare fra questi il sostantivo "gara", il quale ultimo, invece, evoca competizione, contrasto, contesa, rivalità, antagonismo ecc.

Non affatto casuale, quindi, la circostanza che nei Regolamenti ENCI venga nella generalità usato il termine PROVA, riservando la denominazione di GARA solo per le attitudinali i cui esiti non valgono ai fini della selezione.

Già a livello semantico, dunque, il sostantivo PROVA indica un **controllo**, un **esame**, una **verifica**.

Passiamo ora ad esaminare anche il significato dell' altro sostantivo ZOOTECNIA !

La ZOOTECNIA, in generale, è la "*scienza che studia la riproduzione e l' evoluzione genetica degli animali d' allevamento utili all' uomo, allo scopo di selezionare specie e razze sempre migliori e più produttive in funzione del loro razionale sfruttamento*".

Data la Scienza (Zootecnia) ne consegue che la ZOOTECNICA determina le condizioni dell' utile allevamento degli animali e che l' esperto di zootecnica, cioè colui che studia la zootecnia e si occupa delle sue applicazioni pratiche, si intenderà essere Zootecnico.

Proviamo ora a sviluppare un ulteriore ragionamento per capire se possa esistere un connubio, e di quale tipo, fra prove di lavoro e zootecnica.

Riferendoci al Regolamento Generale delle manifestazioni canine dell'ENCI sappiamo che le manifestazioni cinotecniche, a secondo delle finalità che intendono conseguire, si dividono in:

Esposizioni

Prove cinotecniche

Corse

Considerando le Corse un unico genus con le Prove, in quanto sempre di un esame, di un test, di una verifica si tratta, pur con riferimento alla sola velocità, possiamo

tranquillamente affermare che le manifestazioni cinotecniche poggiano su due pilastri basilari: le Esposizioni e le Prove di lavoro.

Abbiamo visto che i Regolamenti ENCI parlano di "manifestazioni cinotecniche" e di "Prove cinotecniche"; non potrebbe essere diversamente trattandosi di Regolamenti provenienti dall' Ente Nazionale della Cinofilia Italiana che è un'associazione di allevatori a carattere tecnico-economico avente lo scopo di tutelare le razze canine riconosciute pure, migliorandone ed incrementandone l' allevamento, nonché disciplinandone e favorendone l' impiego e la valorizzazione ai fini zootecnici, oltre che sportivi (*Art. 2 Statuto*), ma se sostituiamo il sostantivo "cinotecniche" con "zootecniche" il significato NON cambia in quanto, sia le manifestazioni che le prove "cinotecniche", non sono altro che Manifestazioni e Prove ZOOTECHNICHE, sol che riferite ai cani, quindi ne costituiscono una specificazione.

Possiamo quindi tranquillamente parlare di "Manifestazioni zootecniche" invece di Manifestazioni cinotecniche e di "Prove zootecniche" invece di Prove cinotecniche, essendo assolutamente certi di parlare e riferirci alle stesse situazioni.

Abbiamo visto in precedenza che fra i sinonimi del sostantivo PROVA vi è, fra altri, anche quello di **VERIFICA**. Bene! Allora, dopo aver praticato il "giochino" di sostituire ZOOTECHNICHE a cinotecniche, proviamo a sostituire anche Prove con VERIFICHE ed avremo che le Prove altro non sono che... "VERIFICHE ZOOTECHNICHE". D' altronde non siamo già abituati da tempo a parlare di "Verifiche morfologiche" con riferimento alla valutazione dei cani in Expo ?

Cosa sono le prove di lavoro e, soprattutto, a cosa servono ?

Nello specifico del nostro campo di interesse, riferendoci agli appropriati Regolamenti dell' ENCI, le prove sono manifestazioni cinotecniche (*vale a dire zootecniche riferite ai cani*) aventi lo scopo di valutare la capacità sul lavoro dei concorrenti, dal confronto fra i quali derivano classifiche e qualifiche che stanno ad indicare, rispettivamente, il loro valore relativo ed assoluto, e nelle quali i cani che vi concorrono debbono esplicitare il lavoro confacente alle loro attitudini di razza.

Esse hanno altresì lo scopo di individuare e far conoscere i soggetti maggiormente idonei per l' allevamento e servono soprattutto per porre in evidenza le qualità naturali del cane, in queste compresa la capacità di apprendere gli insegnamenti dell'uomo.

Le prove di lavoro servono pure a controllare la capacità (*cosa sanno fare*), il rendimento (*con quale risultato*) e lo stile di lavoro (*in che modo lo fanno*) dei concorrenti.

In poche righe il Regolamento Generale delle manifestazioni canine ed il Regolamento Speciale delle prove di lavoro (*di TUTTE le prove di lavoro, giova ricordare*) spiegano tutto e, con l'ausilio del Regolamento delle prove di lavoro per cani da ferma (*e degli altri Regolamenti "particolari e/o specifici", come vogliamo chiamarli -seguita, tana, cerca, traccia, utilità e difesa ecc. ecc.*) che codificano le norme di svolgimento delle prove, ci conducono per mano nell'espletamento dell'attività valutativa di verifica effettuata da cinotecnici (*zootecnici riferiti ai cani*) che sono gli Esperti Giudici.

Se, dunque, il compito, lo scopo e l'utilità delle prove di lavoro è quello di *"individuare e far conoscere i soggetti maggiormente idonei per l'allevamento e porre in evidenza le qualità naturali"*, vediamo che sono le stesse finalità cui tende la zootecnia delle cui applicazioni pratiche si occupa, nella fattispecie, il cinotecnico che è l'Esperto Giudice a seguito dell'investitura avuta dall'ENCI in base alle previsioni dei Disciplinari di riferimento.

Permettetemi una brevissima digressione per evidenziare che il Disciplinare del Libro Genealogico del cane di razza dell'ENCI stabilisce che *il Libro Genealogico rappresenta lo strumento per lo svolgimento dell'azione di miglioramento dei cani di razza ed ha, pertanto, la finalità di indirizzare l'attività selettiva, promuovendone la valorizzazione zootecnica, e che allo svolgimento delle attività del Libro genealogico provvede l'ENCI anche... con il Corpo degli Esperti.*

I Regolamenti delle prove consegnano al cinotecnico, che è l'Esperto Giudice, gli strumenti per la valutazione in funzione della selezione attraverso il rilascio delle qualifiche e la stesura delle classifiche, che costituiscono la sintesi del giudizio conseguente alla valutazione/verifica dei soggetti nel corso dei turni di prova, in base, SEMPRE, al **modo e metodo di cerca** di ciascun soggetto *-che deve corrispondere a quanto è prescritto dallo standard di lavoro delle singole razze ed essere in relazione al tipo di prova in atto-*, alle **prestazioni** *-differenti per ogni tipologia di prova, costituenti la "nota del concorso", attinenti al rendimento fornito in un'attività, cioè alla "performance"-* e nel rispetto dei **criteri di giudizio** (*finalizzati allo scopo, cioè all'utile risultato di selezione, quindi anch'essi logicamente differenti per ogni tipologia di prova*).

Abbiamo detto che la sintesi finale del giudizio, conseguente alla valutazione/verifica effettuata dall'Esperto Giudice nel corso delle prove, avviene con il rilascio delle qualifiche (*per tutti i cani che non siano stati eliminati o non qualificati*) e la stesura delle classifiche (*limitate queste solo ai primi tre cani per regolamento, gli eventuali*

altri saranno solo qualificati e non classificati) che, nell' ambito delle prove per i cani da ferma, sono: **Eccellente, Molto Buono e Buono**.

Dobbiamo sempre avere ben presente, nel rilascio delle qualifiche, che le stesse stanno ad indicare il VALORE ASSOLUTO dei soggetti partecipanti (*contestualizzato al tipo di prova in atto*) mentre le classifiche indicano il VALORE RELATIVO (*scaturite dal confronto fra di loro, sempre nel contesto del tipo di prova in atto*), quindi una identica qualifica andrà rilasciata esclusivamente a quei soggetti che, in occasione di quel tipo di prova, in quel giorno, abbiano dimostrato lo stesso VALORE ASSOLUTO, la classifica servirà a "sgranare" la scala di valori (*soprattutto nell' ambito della stessa qualifica meritata*) in relazione a quanto evidenziato dagli altri qualificati, indicando, appunto, il VALORE RELATIVO dei soggetti qualificati, in quel contesto.

A questo punto possiamo trarre le conclusioni del ragionamento che abbiamo cercato di proporre.

Abbiamo appurato, infatti, che:

le Prove cinotecniche altro non sono se non verifiche zootecniche riferite ai cani;

lo scopo delle prove di lavoro è quello di valutare la capacità sul lavoro dei concorrenti e nelle quali i cani che vi concorrono debbono esplicare il lavoro confacente alle loro attitudini di razza, nonché di individuare e far conoscere i soggetti maggiormente idonei per l' allevamento e, soprattutto, porre in evidenza le qualità naturali del cane, in queste compresa la capacità di apprendere gli insegnamenti dell' uomo;

Tale scopo coincide con le finalità cui tende, più in generale, la zootecnica;

l' Esperto Giudice è il cinotecnico (*zootecnico dei cani*) cui l' ENCI assegna il compito e la funzione di valutazione finalizzata all' allevamento ed alla selezione per il mantenimento ed il miglioramento delle razze canine.

Da tutto ciò discende inequivocabilmente che le prove di lavoro sono verifiche zootecniche ed hanno finalità zootecniche; di questo dovremmo ricordarci sempre tutti noi che abbiamo attinenza con i cani di razza pura, Allevatori, Esperti Giudici, semplici appassionati, ogni qual volta, nei diversi ambiti di attività e competenza, ci troviamo a svolgere il nostro ruolo.

Artemio Spezia

LA VALUTAZIONE MORFOLOGICA NEL RING IN RAPPORTO ALLA FUNZIONE

1. Signor Presidente, carissimo Signor Presidente, signori consiglieri, pregiatissimi signori relatori, signore e signori intervenuti, prima di iniziare la mia relazione permettetemi di rivolgere col cuore in mano a tutti loro espressioni di profonda gratitudine che per la fiducia consentita che, siatene certi, non alimenta l'orgoglio ma la grande emozione della responsabilità.

2. Sono spacciato, parto spacciato, in ogni convegno, infatti, l'ultimo relatore parte spacciato per le ragioni che ben sapete, addirittura dopo due principi del Foro di tale prestigio. È giusto sappiate che l'Avv. Zurlini in giugno riceverà la "toga d'oro" per i suoi 50 anni di attività forense, mentre l'Avv. Spezia, che onora con la sua amicizia la mia famiglia fin dai tempi del padre (l'amatissimo Senatore Spezia), vive uno degli studi più antichi e prestigiosi della città di Piacenza, considerato caposcuola.

3. Quando nel 1968, in pieno movimento studentesco e Prospero Gallinari scatenato in piazza a Reggio Emilia, il geometra Valeriani, titolare dell'allevamento del Ventasso, mi regalò una femmina bianco arancio mentre ero nel Collegio degli Artigianelli di Reggio Emilia, un orfanotrofio che confinava con la sua proprietà, mai avrei creduto che 46 anni dopo sarei acceduto a questo pulpito, lo ripeto, con molta emozione, quella della responsabilità per il contributo umano e tecnico che oggi ho l'ardire di proporvi dopo un così alto intervento dei relatori che mi hanno preceduto.

4. Prima di tutto voglio sottolineare che alla base dei rapporti di un giudice ci sta la chiarezza, dentro e fuori dal ring, e la chiarezza non fa sconti, ed è più profonda se la senti dentro, se la vivi dentro.

Oggi poi, per dare maggiore intimità ed intensità, ho rinunciato a qualsiasi immagine fotografica e comparazione tra soggetti perché ho molta considerazione di voi, e farò in modo di essere accompagnato da voi tutti mentalmente ed intimamente in una esperienza culturale, umana e tecnica, perché ogni esperienza nel ring deve essere culturale, umana e tecnica, altrimenti lascia crepe.

Il giudice non è solo un notaio morfo-funzionale, ma deve interpretare il passato di un aggregato di soggetti per caratterizzare il futuro, non del singolo, ma della razza: egli conserva il passato per migliorare il futuro.

Oggi la vivremo in modo comune e solidale, con un solo obiettivo: dimostrarvi che voi siete gli architetti della volontà di Dio; quando entrate in un ring sapete che siete e siamo tutti nella stessa barca e vedrete come ci sia bisogno davvero di tutti, e come tutti siano influenti, e quanto influenti, talvolta a nostra insaputa.

5. Per avvicinarci con il giusto spirito al nostro argomento, desidero confidarvi due episodi: il primo avvenne nella mia vita professionale, quando fui incaricato per un delicato ruolo diplomatico con alti ambienti ecclesiastici dove, dopo aver percorso lunghi corridoi e saloni deserti per la solenne discrezione, fui fatto accomodare e da subito dissi "Sono venuto a togliere le pietre dal sentiero"; anche oggi lo ripeto!

Guai al giudice che non ha la libertà di togliere le pietre dal sentiero, la sua valutazione mai rafforzerà né la funzione, né la razza.

È con lo stesso spirito, la stessa delicatezza e lealtà che desidero rivolgere alla vostra attenzione la difesa di un principio che ci deve sempre più legare ed unire perché il futuro è incerto. Ripeto, è incerto.

Io, come sapete, oltre ai *pointer*, allevo setter, ma ho pure allevato spinoni con il Dott. Ezio Caraffini, bracchi italiani con il Cav. Paolo Ciceri, e volpini italiani che purtroppo mi ricordano momenti struggenti della mia vita.

Lo considero un grande onore ed un privilegio per quanto mi ha arricchito umanamente e zootecnicamente; ma siete tutti adulti e ben sapete, che dietro ad ogni privilegio ci sono una enormità di sacrifici e molte rinunce.

Purtroppo ancora oggi un amabile campanilismo tra allevatori ed appassionati delle diverse razze (in particolare il gruppo sette) è ancora diffuso, ed allora vi faccio rispondere da Giulio Colombo che, come credo sappiate, ha allevato setter, *pointer* e bracchi italiani, ed il Giudice Malnati, su questa straordinaria figura, potrà essere molto utile a tutti.

Colombo nel magistrale articolo "*Rapsodia pointeristica*" dedicato al Pointer Club d'Italia, scritto nel 1956 sul numero 99 di Rassegna Cinofila, affermava: "Vorrei sciogliere un inno agli allevatori del *pointer* in Italia e li vorrei distinguere in *pointermen* puri e misti col setter, ma avrei torto perché tutti segnati col crisma della passione per questa razza che rivoluzionò il sistema della caccia nel mondo intero".

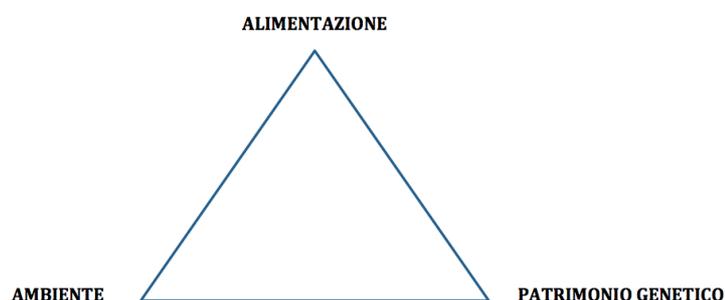
Gli amici del Veneto ricordano bene che l'avvocato Cavalli soleva dire: "Non si può conoscere il setter se non si è allevato il pointer".

Il secondo episodio è un insegnamento del Cardinale Casaroli: "Quando uno ha sempre ragione, diventa antipatico". E per sempre ragione, il Cardinale non intendeva chi vuole sempre averla, ma chi ha doti di intelligenza, processo di sintesi, intuito, franchezza, cultura, lungimiranza, esperienza, superiori.

Gli amici toscani sanno bene che Leonardo da Vinci diceva che "la sapienza l'è figliola della speranza". Questi insegnamenti i giudici e gli allevatori non devono mai dimenticarli, né a casa, né in prova e neppure nel ring.

6. Se oggi sono qui, lo debbo soprattutto a dei maestri di vita prima, e di materia poi: dapprima il Prof. Giaroli che è stato anche mio insegnante nelle scuole superiori e mi ha guidato negli anni della formazione consentendomi decine di assistentati con tanti giudici; non posso citarli tutti ma certo non posso dimenticare l'Av. Oddo, Cajelli, Bosatra Casalone, Rasia dal Polo, il Principe Saladini Pilatri, il Barone Renai della Rena, il Dott. Caraffini, il Cav. Ciceri, Morsiani padre, Tina Violi Gussoni, il Dott. Mariotti, il Rag. Faia (allievo di Solaro), il Principe Corsini, eccetera. Però debbo ammettere, anche se avvenne dopo la laurea in Scienze della Produzione Animale e l' ammissione alla facoltà di Sociologia a Trento, che la più profonda esperienza scientifica la ottenni frequentando lezioni mirate anche sull'argomento di oggi, del Dott. Mariotti, del Rag. Vecchi, del Dott. Bonetti, del Dott. Gorrieri e dell'Av. Zurlini – prodigo e disponibile a tal punto di accettare un invito in casa mia, come avvenne nel 1986 – al quale desidero rivolgere pubblicamente la mia deferente gratitudine.

7. Come vi dicevo, frequentando questi che reputo i padri fondatori della cultura cinofila italiana, dopo il faro del Prof. Solaro, ma soprattutto grandi allevatori di cani e molti allevatori di altre specie in tutto il mondo (bovini, suini, cavalli, Canada, Stati Uniti – California, Europa) mi sono convinto che la natura è Dio, e chi più si è avvicinato a questo concetto ponte tra scienza e ragione (ben s'intende per quanto riguarda i nostri piccoli e passionali argomenti) è stato il genetista Walther che nell'800 ebbe l'intuizione del suo triangolo, definito Triangolo della Vita.



Nel triangolo di Walther, al variare della posizione di ogni singolo punto, il lato si modifica, variando la superficie del triangolo, che corrisponde ad ogni singolo individuo del Regno Animale, compresi noi. Come ben vedete, chi può essere il regista, il custode, il gestore, il ricercatore, l'imprenditore, il combinatore di questi tre elementi? L'uomo.

Ecco perché vi ripeto che voi siete gli architetti della volontà di Dio.

"Nelle prove si vede come funziona, ma molto nel ring si determina per come deve funzionare". In ogni fase della vita, della crescita, della formazione, dello sviluppo, della maturazione e del declino, la combinazione di questi tre lati del triangolo – che avete ormai ben capito è quanto contenuto ed espresso da ogni singolo soggetto – determina l'immagine estetica, fotografica, anatomica, zoognostica ed emotiva dei soggetti che avremo di fronte, tra i quali – come vedremo in conclusione – dobbiamo scegliere per decidere ed ordinare; questo ruolo è dell'uomo allevatore e dell'uomo giudice.

8. Illuminati da questa analisi che ci alza all'ingresso del ring, nella interpretazione del soggetto presentato, e nella lettura dell'argomento in oggetto della conferenza, sarà più facile comprendere la seguente classificazione sistematica semplificata; entriamo nel Regno Animale:

	BRACHIMORFI	MESOMORFI	DOLICOMORFI
Bovini	A. Angus	P. Rossa	Frisona
Suini	Vietnamita	Cinta Senese	Landrace
Equini	Belga	Appaloosa	Purosangue Inglese
Uomo	"Buddha"	"Mahori"	"Svedesi"
Cane	Bulldog	Pointer	Borzoi

Cominciamo a fare attenzione perché il *pointer* è un mesomorfo con testa dolicocefala (nel genere umano, caratteristica morfo anche indotta come Aztechi, Egizi, tribù Africane). Se avremo capito l'incidenza del triangolo di Walther sulla modifica di ogni risultato influenzato da ogni nostro agire, l'obiettivo principale della relazione è raggiunto, ed il colpo d'occhio nel ring sarà orientato normalmente al "rapporto con la sua funzione".

9. Ora poniamoci con lo sguardo al di sopra di quel tassello di popolazione che è rappresentato in ogni ring, e quanto seguirà di conseguenza sarà più semplice, perché – sottinteso il *pointer* – ogni sua parte anatomica, fisiologica, caratteriale, ogni elemento, ogni regione fa parte dell'obiettivo, determina il suo assieme, è il risultato del nostro lavoro passato che dà esito al suo patrimonio genetico, ma come abbiamo visto, non solo è muta.

Provate ad alimentarlo con secchi di pane bagnato e crusca, e vedrete se non cambia athleticamente e fisicamente, provate a dargli carne cruda se non cambia, dategli della Carnitina, e vedrete se non è più resistente, dategli degli zuccheri, del lardo, e vedrete la diversa resa (svolse ordinatamente l'argomento il Dott. Villa nel suo libro di 25 anni fa); ma non abbiate paura a dire nel ring "Soggetto eccessivamente adiposo", è una morfologia destinata ad una funzione che vi è ben nota!

10. Non può restare un soggetto statico e costante: date un campione al barbiere che ha tempo solo al lunedì, ed in poco tempo regredirà, cambiategli tipo di prova, di selvaggina o di ambiente e lui si adeguerà; è vivo, pulsa e muta, anche geneticamente (fare esempio diverso grado di consanguineità tra due fratelli nati in annate diverse).

Quanti di voi hanno visto campioni di grande cerca, commuovere sulle Alpi. Quella mentalità va preservata, non fate dei rattrappiti, amate i cani in statura, il ring non è meno influente della prova.

Il clima, l'altitudine, la selvaggina, l'uso, il passare del tempo lo modificano nella psiche, nella muscolatura, nella fisiologia, nulla resta uguale, nemmeno i suoi stessi poteri di ereditarietà; non muta la sua innata peculiarità perché creato per svolgere il suo lavoro con un galoppo impetuoso, allungato e velocissimo. Se mutano le forze o la muscolatura o la salute, la psiche lo capisce, cambierà, ridurrà di una marcia, forse, ma "strapperà" sempre, è costruito per farlo, e fermerà di scatto ovunque, anche anziano, e sarà scomposto, slegato, ma ci commuoverà ancora (è vero Pepin?).

11. Dissento rispettosamente dal Prof. Solaro che lo descrive particolarmente adatto alle vaste aree pianeggianti ed a favorevole vegetazione: per chi ha tante licenze basta vederlo nei paduli, nei calanchi, nei boschi del Po e della Valle Camonica, o per noi normali, nei campi di mais. Ma il Maestro, forse voleva solo farci capire che la sua straordinaria meccanica certamente meglio si vede, si segue, si

assapora e si interpreta più facilmente e compiutamente in una vasta area con bassa vegetazione.

Quando è nel ring, non dimenticarsi a quale funzione è destinato; è una dimenticanza che per i setter in Inghilterra si è rivelata irreversibile e fatale.

12. Abbiamo visto che è un mesomorfo con testa dolicocefala, provate a mettergli la testa di un bull-mastiff o il collo di un mastino napoletano, ma anche quella più leggera di un levriero afgano. L'armonia del pointer sarebbe perduta.

Ma lui è nel quadrato, e non lo sono pure i weimaraner, o il breton ed i bracchi italiani?

E la coscia (racconto l'episodio con un signore ricco d'anni durante un raduno)?

13. Risentiamo il Prof. Solaro "... è un atleta agile in cui ogni parte rivela la massima potenza, unita alla facilità di movimenti, galoppatore instancabile, di animo impetuoso, dotato di un meccanismo olfattorio proprio del cercatore veloce, è il vero tipo del mesomorfo conformato per una andatura continuata, velocissima e leggerissima, fornito di muscoli lunghi con tonicità muscolare spiccata" (altroché voler ridurre le relazioni a tipo, costruzione, distinzione).

14. Vederlo in stazione già anticipa il movimento, dalla testa, dal collo (che reputo fondamentale), dalla linea dorsale, dal rene, dalla groppa, dalla coda, l'articolazione posteriore, il calcagno, il ventre, il torace, la spalla, il braccio, il piede, la pelle, le vene, sopra di sé, sotto di sé, tronchi appesi e tronchi appoggiati, il dimorfismo sessuale, il peso, la statura, gli appiombi, le angolazioni, il movimento, i tempi di battuta, la classe di galoppo.

Attenzione che è un galoppo di caccia, non è un inseguimento, e nemmeno quello di trasferimento, tipico del lupo.

15.

- La testa, la dentatura, il cesello, la convergenza, le proporzioni, l'occhio, l'espressione, il pigmento, l'orecchio, la canna nasale, il tartufo.

- Il capitolo del collo (immaginate un ape-car in curva, un camion in curva, un breton in curva, un *pointer* è una Porsche in curva).

"La lunga, muscolosa incollatura sono garanzia di equilibrio ed andatura, conferendo il beneficio di disinvolti spostamenti del centro di gravità se si accompagna con una lunga spalla" (solo chi sa disegnare poteva dipingerlo così).

Di lui (il collo) guardate tutto: la sua forza, la sua forma, la sua lunghezza, la pesantezza, gli inserimenti e l'eleganza.

- La linea dorsale, vertebre cervicali, dorsali, lombari, sacrali, coccigee (il processo spinoso ed il trasverso, spiegare).
- Sviluppare bene il capitolo del garrese (più alto delle anche), la sua chiusura, per Solaro bene 1,5 cm (attenzione che tre dita sono 6 cm).
- Il rene (non è il Landrace che deve avere un "filetto" lungo).
- La groppa (ampia, lunga, poco inclinata, 10°/15° per Gorrieri, contro 27°/30° sul coxale) Credo sia "forzato" definirla dritta come dice il Prof. Solaro; certo non deve essere spiovente, eppoi, se avallata magari col garretto basso, diventa un "Levriero Afgano".
- La coda (è il prolungamento del rene). Per Arkwright la coda di topo era la certificazione di sangue spurio: i levrieri.
- L'articolazione posteriore, i garretti, gli stangati.
- Il calcagno (lungo), una verticale con la punta del garretto.
- Il ventre ed i fianchi.
- Costole, costato, diametri trasversali e convessità.
- Il torace, lo sterno, la punta del petto.
- La spalla, le scapole (omoplate), sui 45°/55° di Solaro ci sta un convegno; andate a rileggere l'Avv. Zurlini nell'ottimo lavoro fatto per la Cittadella.
- Il braccio (base anatomica l'omero, 60°/70° sull'orizzontale).
- Il piede, di lepre quello anteriore, ma quello posteriore deve essere più rotondeggiante; immaginatelo con un piedone da Pastore del Caucaso, magari speronato, oppure con i piedini del Whippet, sarebbe un "*selta puci*". E il ruolo del metacarpo steso ?
- Sopra di sé.
- Sotto di sé.

- Tronchi appesi e tronchi appoggiati (se serve, con molto rispetto, fare l' esempio di Frank e Islo).
- Dimorfismo sessuale.
- Il peso.
- La statura.
- Gli appiombi (l' incidenza del cagnolo, del mancino e vaccino).
- Le angolazioni.
- La muscolatura.
- Il movimento nel ring: passo (utilissimo il passo rapido), trotto, galoppo (impossibile).
- I tempi di battuta (esempio bisonte, cinghiale, breton, levriero, pointer).
- Il "picchiare" sull' anteriore.
- La classe di galoppo (è una sommatoria di fattori):
 - Struttura generale;
 - Peso
 - Equilibrio anteriore e posteriore
 - Muscolatura
 - Lunghezza della spalla
 - Lunghezza degli arti (quelli anteriori concorrono ampiamente alla propulsione)
 - Armonia delle regioni
 - Collo
 - Testa
 - Temperamento
 - Avidità
- La pelle (citare il Verin e Tesio).
- Le vene.
- Gli occhi (la forma dell'ogiva).
- Il pigmento.

- L' ipertipo – mi rivolgo ai giudici, scusandomi se sono così diretto, ma ditelo sulle relazioni "soggetto in tipo, anzi in ipertipo"; sarà un richiamo tifoso per l'allevatore e difensore della razza.
- D' ultimo, l'ordinario: anche lui serve molto perché ci avvisa quando combiniamo male il triangolo di Walther e sbandiamo.

16. **Il GIUDICE**

- Il giudice deve essere libero ed imparziale
- L'indipendenza del giudice è nella sua credibilità
- Nella sua libertà morale
- Nella sua conoscenza tecnica
- Nel rispetto della sua esperienza
- Nella chiarezza delle sue decisioni
- Nella normalità delle relazioni
- Nella sua rinunzia all'interferenza
- Deve essere meritevole della fiducia e della considerazione
- Deve promuovere la fiducia del pubblico
- È una persona attenta, seria, equilibrata, responsabile, comprensiva
- È consapevole che non esiste atto di un giudice che possa definirsi indolore
- Sa bene che nella società occidentale matura è sempre più difficile fare accettare i concetti di giusto ed ingiusto
- Fare il giudice è il compito più difficile che l' uomo sia chiamato a fare, perché egli valuta, distingue, ma poi deve decidere quale scegliere per ordinare.

Queste riflessioni sulla figura del giudice le ho estratte da una conferenza tenuta al Rotary Club di Canicattì il 7 aprile 1984 (30 anni fa) dall' indimenticabile Giudice Rosario Livatino.

Severino Tagliaferrì



"Il Pointer"
olio su tela di Giuseppe Solaro
(collezione privata)



Pointer Club
Italia

The logo features a small, realistic illustration of a pointer dog's head in profile, facing right. It is surrounded by several yellow five-pointed stars. Below the dog's head is a horizontal banner with a green left half and a red right half. The word "Pointer" is written in white on the green background, "Club" is written in white on the red background, and "Italia" is written in white on the red background.